

05-La Libertà dell'Ignoto: Dall'Angoscia Esistenziale alla Costruzione del Senso

Dal libro di Domenico Gullotta

"Forse, allora, non siamo 'condannati' a vivere, ma chiamati a farlo"

In un'epoca segnata da crisi esistenziali sempre più diffuse, questa riflessione ci porta al cuore di una delle domande più antiche e persistenti dell'umanità: perché viviamo? Ma forse, più che cercare una risposta definitiva, dovremmo interrogarci su come trasformare questa domanda da peso a opportunità.

Dal Peso della Condanna alla Grazia della Chiamata

La tradizione filosofica esistenzialista, da Sartre a Camus, ci ha spesso presentato l'esistenza umana come una "condanna alla libertà" - il fardello di dover scegliere senza garanzie, di creare significato in un universo apparentemente indifferente. Eppure, c'è una prospettiva alternativa che emerge dalla stessa consapevolezza: quella di essere *chiamati* all'esistenza.

Questa chiamata non proviene da un'autorità esterna o da un piano predeterminato, ma dalla stessa natura della nostra condizione umana. È la chiamata a partecipare attivamente alla costruzione della realtà, a essere co-creatori del mondo attraverso le nostre scelte quotidiane.

L'Angoscia come Bussola

L'angoscia esistenziale, spesso vista come sintomo di una vita senza direzione, può invece diventare una forma di orientamento paradossale. È il segnale che ci indica quando stiamo vivendo in modo autentico e quando, invece, ci stiamo nascondendo dietro certezze illusorie.

Kierkegaard aveva intuito questa dinamica: l'angoscia è "la vertigine della libertà", il momento in cui ci rendiamo conto delle infinite possibilità che si aprono davanti a noi. Non è un nemico da sconfiggere, ma un alleato da comprendere.

La Forza delle Domande Feconde

Invece di cercare risposte universali e definitive, possiamo imparare a coltivare quello che potremmo chiamare "domande feconde" - interrogativi che non si

esauriscono in una risposta, ma che continuano a generare nuove possibilità di significato.

"Come posso contribuire al benessere di chi mi circonda oggi?" "Quale aspetto di me stesso posso sviluppare in questa fase della mia vita?" "Come posso trasformare questa difficoltà in un'opportunità di crescita?" Queste domande non hanno risposte fisse, ma aprono spazi di azione e riflessione.

Il Senso Personale in un Mondo Condiviso

La ricerca del "nostro" senso non è un atto di solipsismo o di egocentrismo. È, al contrario, il riconoscimento che il significato emerge dall'incontro tra la nostra unicità e il mondo condiviso in cui viviamo.

Viktor Frankl, sopravvissuto ai campi di concentramento, aveva compreso che il senso non si trova, ma si crea attraverso tre vie principali: il nostro contributo al mondo, i nostri incontri autentici con gli altri, e il nostro atteggiamento verso le sofferenze inevitabili.

L'Arte del Camminare nell'Incertezza

Viviamo in un'epoca che esalta la pianificazione strategica e il controllo del futuro. Eppure, la saggezza dell'esistenza sembra suggerire qualcosa di diverso: l'arte di camminare nell'incertezza con fiducia.

Questa fiducia non è basata su garanzie esterne, ma sulla scoperta graduale della nostra capacità di attraversare le difficoltà, di apprendere dai nostri errori, di trovare risorse inaspettate nei momenti di crisi.

Scrivere la Propria Storia

"Forse siamo noi a doverla scrivere, un giorno alla volta, con le nostre scelte, le nostre ferite e la nostra ostinata capacità di guardare nell'abisso."

Questa metafora della vita come scrittura quotidiana è particolarmente potente. Non siamo chiamati a scrivere un capolavoro immediato, ma a essere fedeli al processo di scrittura stesso. Ogni giorno offre una pagina bianca, un'opportunità di continuare la nostra storia.

Le nostre ferite non sono errori di battitura da cancellare, ma parte integrante della narrazione. Spesso sono proprio le esperienze più dolorose a generare i capitoli più significativi della nostra esistenza.

Verso una Libertà Creativa

La vera libertà, dunque, non consiste nell'assenza di limiti o nell'eliminazione dell'incertezza, ma nella capacità di muoversi creativamente dentro i vincoli della condizione umana. È la libertà dell'artista che, accettando i limiti del suo medium, riesce a creare qualcosa di bello e significativo.

In questa prospettiva, ogni vita diventa un'opera d'arte unica, irripetibile, preziosa non per la sua perfezione, ma per la sua autenticità e per il coraggio di continuare a essere scritta nonostante tutto.

L'Invito Quotidiano

Ogni mattina, dunque, riceviamo un invito silenzioso: partecipare ancora una volta al grande esperimento dell'esistenza umana. Non sappiamo dove ci porterà, non abbiamo garanzie sui risultati, ma abbiamo qualcosa di più prezioso: la possibilità di scegliere come rispondere a questo invito.

La domanda "perché viviamo?" si trasforma così in "come vogliamo vivere oggi?" E in questa trasformazione, dall'interrogativo metafisico alla domanda pratica, troviamo non solo un senso possibile, ma lo spazio stesso della libertà umana.

Perché forse la vera risposta al "perché" della vita non sta in una formula da scoprire, ma in una pratica da coltivare: quella di continuare a camminare, a scegliere, a crescere, a contribuire - un passo alla volta, un giorno alla volta, con la fiducia silenziosa che questo cammino stesso sia già la risposta che stavamo cercando.